

Il drammatico suicidio  
del giovane cadetto a Modena

## La caserma e la psiche

Sembra inevitabile come di fronte ad un caso così tragico come quello del suicidio del giovane cadetto di Modena Luigi Chirido, l'atteggiamento che si assume, le tesi che vengono proposte dai quotidiani si spostino dal cuore del problema e dall'evento in se, verso l'affermazione di argomenti tesi più alla riprova della propria ideologia di parte, che allo sviluppo di un esame e di una analisi obiettiva della vicenda, al fine di un concreto e possibile provvedimento preventivo per il futuro. Un ragazzo di diciannove anni si è suicidato gettandosi da una finestra! Indossava la sua divisa di cadetto, con lui precipitavano anche le sue "stellette" simbolo del suo essere militare, conferitegli dopo un duro e delicato processo selettivo. Questo è il fatto! Questo è l'evento drammatico da osservare.

È vero come afferma il Generale Bruno Loy: l'accademia militare deve essere selettiva, chi non resiste è libero di andarsene, il carattere deve essere forgiato a quel tipo di vita. Ma solo una adeguata motivazione e particolari attitudini possono permettere il superamento del corso. Solo che non credo che la selezione debba realizzarsi attraverso i suicidi dei cadetti. Attenzione: non vogliamo incolpare nessuno, poiché esistono delle trame interpersonali inconscie nella vita familiare affrontabili solo con una adeguata analisi. Trame che se compresse però in particolari ambienti, possono produrre condotte patologiche. Figuriamoci in un ambiente militare come quello di una accademia, dove è fondamentale la motivazione, la decisionalità, il desiderio di esserci, di diventare un comandante di uomini, dove la capacità e la volontà vengono sollecitate e messe a dura prova. Se manca quella spinta



“vocazionale”, quella passione interna, quella sfida di forza con se stessi, le mura di cinta della caserma diventano insormontabili fino al crollo. Ma eccoci al punto centrale: come è stato selezionato Luigi Chirido? Da chi? In che modo? Come la Commissione psicoattitudinale ha diagnosticato la personalità e le attitudini di Luigi? Bisogna chiedersi: sono dei professionisti iscritti all'Albo degli Psicologi coloro che usano gli strumenti psicodiagnostici per la selezione? Con questo provvedimento legislativo si garantisce la professionalità dell'esercizio della funzione dello psicologo in ambito pubblico e privato. Pertanto solo coloro iscritti all'Albo possono utilizzare gli strumenti psicodiagnostici in quanto l'Ordine degli psicologi li autorizza e garantisce la loro professionalità. E una volta selezionati chi è preposto all'analisi psicologica di ogni cadetto per osservare come affronta il corso? Esiste nell'Esercito un servi-

zio del genere? Chi analizza e sostiene le reazioni psichiche dei giovani militari sottoposti alle sollecitazioni durante gli anni in accademia? Chi previene gli eventuali effetti devastanti in coloro che non ce le fanno a continuare? Con Luigi Chirido la selezione ha fallito. Ma il suicidio di Luigi non è stato invano, ci ha fatto comprendere come necessiti la presenza costante di veri psicologi durante il processo selettivo. Questo non può/deve terminare con l'ammissione di corso, ma deve funzionare anche durante tutto il processo formativo. È nella coscienza e consapevolezza della propria umanità che l'uomo trova la sua forza. La dura corazza del milite rigido, perfetto e senza paura non può che nascondere solo tanta debolezza e fragilità. E per questo che erge all'esterno quella maschera protettiva che egli crede indistruttibile. Luigi Chirido, purtroppo, ormai troppo tardi, ne conosce il segreto.

**Sandro Luzi**